Anno III - N. 7. 5 Aprile 1914. Conto corrente colla Posta.

La Difesa delle Lavoratrici

ESCE LA 1.ª E LA 3. DOMENICA DEL MESE

ABBONAMENTO:
Anno . . L 1.50 — Semestre. . L. 0.80
ESTERO IL DOPPIO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO — Via S. Damiano, 16 — MILANO

Un numero Cent. 5
50 copie . . L. 1.50 — 100 copie. . L. 3.—
ESTERO IL DOPPIO

Congresso Socialista di Ancona

2.° Convegno nazionale delle donne socialiste

Quando, due anni or sono, abbiamo da queste colonne lanciata la proposta di un Convegno socialista femminile, in occasione del Congresso di Reggio Emilia, quest'idea suscitò un sorriso incredulo in molti, e lo stesso acconsentimento delle compagne nostre fu piuttosto tiepido, perchè parve agli uni ed alle altre una mossa alquanto prematura, date le nostre forze ancora esigue e la poca abitudine dei nostri Circoli socialisti di delegare ai Congressi le donne iscritte al Partito.

A distanza di due anni, durante i quali fummo guidate e sostenute non solo dalla vaga speranza, ma dalla previsione intuitiva che, fatto il primo passo, ch'è il più difficile, ben presto avremmo suscitato intorno a noi una larga vibrazione di anime assetate di giustizia, un risveglio di pensieri all'unisono colla nostra propaganda, un'azione continuata e fattiva sul terreno della organizzazione del proletariato femminile industriale ed agricolo, oggi i fatti stessi ci autorizzano a smentire le diffidenze scettiche d'allora, ed a constatare, con animo lieto, di avere con noi il consenso entusiasta di numerose lavoratrici, delle nostre compagne più attive e dello stesso Partito.

Non è nostra intenzione tracciare qui una minuta relazione sull'attività esplicata in varie regioni d'Italia dalle nostre compagne, relazione che verrà compilata e presentata al Convegno dalla nostra infaticabile segretaria, Carlotta Clerici.

D'altronde non è in due anni che si possano vantare grandi successi numerici, come sarebbe l'avvento di numerose falangi femminili nelle file del Partito socialista, oppure la creazione di forti Sindacati delle donne del lavoro, animati dai postulati teorici del socialismo, solo per virtù del quale il movimento di classe assurge all'idealismo che anima i profondi rivolgimenti sociali, e la lotta di classe investe davvero il regime capitalistico e non s'immiserisce a semplice contesa di singoli gruppi di lavoratori per questioni di orarii o salarii.

La nostra opera fu in fondo molto modesta, ma appunto perciò il fatto del risveglio, fin nei luoghi più vergini e più vandeani, del proletariato femminile è molto sintomatico e significativo. Non appena a quelle anime semplici, a quelle mentalità ancora sopite parlò la voce di una fede nuova, le donne del lavoro risposero commosse al richiamo; e fu con viva compiacenza non scevra di sorpresa, che, nelle ultime elezioni, vedemmo accorrere ai comizii socialisti vere masse di operaie e di contadine, così da rapresentare, in certi Collegi rurali, la maggioranza degli intervenuti.

Le donne, madre e mogli, le quali portano ancora le ferite sanguinanti della guerra, che non accenna ad un prossimo termine, non rimasero sorde all'appello del nostro Partito, che, unico nel miscuglio variopinto dei partiti politici, chiamava a raccolta tutti gli sfruttati e gli oppressi a combattere contro le classi dominanti degli agrarii e della borghesia, che vollero la guerra per fisime patriottarde e faranno ora pagare al proletariato — come se non bastasse il sangue da esso versato sulle sabbie africane — anche le spese della guerra, che superano di molto il miliardo.

Ma certo non è soltanto al dolore che si possa attribuire la viva partecipazione, nelle ultime elezioni, delle donne proletarie accanto al proletariato maschile, e l'impeto per cui tante fra esse si misero dietro la bandiera sventolata dal Partito socialista. Su questa bandiera, che annunzia una nuova civiltà sorgente dall'emancipazione dell'umanità tutta intera, i socialisti, forse per la prima volta dacchè esiste un Partito socialista in Italia, inscrissero anche i diritti civili e politici da rivendicarsi alle donne, per ragoni di giustizia verso le sfruttate e le oppresse e in vista dell'aumento decisivo di unità e di energia che ne verrebbe alle lotte politiche del proletariato come partito di classe. Perciò, dalla piattaforma elettorale, fu invocato il suffragio veramente universale — il voto anche alle donne.

« Non più schiave, ma cittadine », fu il motto del risveglio; risveglio che speriamo non effimero.

Gli imponenti Comizii di Milano, organizzati dal Gruppo femminile socialista, dove — non senza qualche sorpresa degli uomini che vi intervennero — operaie, impiegate, donne insegnanti svolgevano il programma elettorale socialista con tale convinzione, lucidità e serietà che disarmò persino le consuete ironie dei giornali avversarii, costringendoli a resoconti diffusi e obiettivi; il nostro Convegno regionale lombardo, tenutosi a Milano, pochi giorni or sono, in occasione del Congresso regionale socialista, convegno a cui parteciparono, interessandosi attivamente ai varii temi, un centinaio di donne — operaie, contadine, accorse dalle officine e dalle risaie, insegnanti, commesse, impiegate — questi segni sono come l'aurora che prelude — senza inganno possibile — alla giornata luminosa, nella quale la partecipazione delle donne proletarie alla battaglia di tutto il proletariato contro il privilegio capitalistico non sarà più un vano desiderio, una inconsistente utopia.

Quale il còmpito nel prossimo biennio per viemmeglio sviluppare fra le donne la coscienza solida e la fede entusiasta nelle finalità dell'idealismo socialista, che tengono vivo l'ardore di battaglia e di sacrificio?

* * *

Convocando il secondo Convegno nazionale delle donne socialiste accanto al Congresso socialista di Ancona, è sempre da tenere presente — sopratutto lo ripetiamo per i nostri compagni, che facilmente confondono il nostro movimento col femminismo borghese — che nessuna di noi ha mai pensato di creare una specie di « femminismo socialista », il quale sarebbe incompatibile e colla natura del movimento di classe, in cui uomini e donne del lavoro formano una sola unità di fronte allo sfruttamento padronale, e coi principii fondamentali del movimento rivoluzionario socialista, che implica una larga solidarietà contro tutte le oppressioni, quella compresa del sesso più forte sul più debole.

Non si tratta, quindi, affatto di « femminismo socialista », ma di una semplice divisione o meglio specificazione del lavoro, per preparare e agevolare la fusione delle coscienze e delle forze nella milizia del lavoro.

Al Congresso generale, che tratterà quasi esclusivamente della tattica e del programma per le prossime elezioni amministrative, le nostre compagne parteciperanno, se delegate, coi criterii sanciti nelle deliberazioni dei rispettivi loro Circoli. Impossibile, su quel tema speciale, tracciare un indirizzo unico per le donne socialiste, dacchè anch'esse, quanto alla tattica, si distinguono, come gli uomini, in transigenti, semiintransigenti, intransigenti ed intransigentissime. E quanto al programma dell'azione municipale, sul quale la relazione al Congresso non è ancora pubblicata, ci riserviamo di discuterne al nostro Convegno, portandovi, ove occorresse, quelle aggiunte che interessano sopratutto le masse operaie femminili, quali lo sviluppo e la riforma degli asili d'infanzia, delle scuole e dell'assistenza scolastica, dell'assistenza sanitaria, la trasformazione degli Istituti di beneficenza, la rigorosa applicazione della legge sugli spacci alcoolici, l'igiene delle abitazioni, e via via tutti quei problemi che toccano più da vicino la donna ed il fanciullo; quindi anche il dovere pel Comune di una vigile sorveglianza sull'applicazione delle leggi in tutela del lavoro delle donne e dei minorenni.

Tutto questo però è l'opera del Partito socialista, opera comune a tutti i compagni e le compagne iscritti al Partito, ma non è l'opera specifica delle donne socialiste, sulla quale il Convegno nostro dovrà discutere e deliberare.

Prima di tutto dovremo proseguire nel lavoro, qua e là già iniziato, per creare propagandiste ed organizzatrici nel proletariato femminile, che formino e mantengano le organizzazioni economiche, di guisa che il socialismo non rimanga nella mentalità delle lavoratrici come semplice sentimentalità, ma diventi una coscienza, una convinzione fondata su nozioni tratte dalla storia, dall'economia moderna e dallo studio del movimento proletario internazionale.

Ma, oltre alla creazione di propagandiste, alla cura delle organizzazioni economiche di resistenza, alla propaganda socialista e all'intervento delle donne in tutte le agitazioni politiche ed amministrative, dobbiamo anche designare pochi ma efficaci problemi, di indole economica e politica, da discutere ed agitare in mezzo alle donne del lavoro.

E fra questi ci sembrano i più necessari e più urgenti:

La conquista del *sabato inglese*, cioè la cessazione del lavoro al mezzodì del sabato in tutte quelle industrie nelle quali lavorano le donne, per rendere più agevole a queste dedicare la domenica all'organizzazione, alle conferenze, alla lettura, a qualche svago coi figli; fare insomma che esse sentano, almeno per una giornata della settimana, che, oltre essere strumento di lavoro e bestia da soma, la donna è anche un essere umano che pensa, che sente, che aspira alla redenzione dalla sua schiavitù millenaria.

La *estensione della Cassa di Maternità* alle donne salariate che lavorano sui campi e a domicilio.

Inchieste e provvedimenti difensivi contro lo sfruttamento del *lavoro a domicilio*, che grida vendetta pei suoi effetti sanguinosamente crudeli in danno della specie umana e della civiltà.

Sul terreno politico, dobbiamo, fra le « proposte varie » al Congresso generale, presentare una mozione, perchè il Partito tenga vivo il 7° Accapo della ultima piattaforma elettorale, insista cioè per « *Una pronta modificazione all'ultima legge elettorale, incompleta e difettosa, col suffragio universale agli adulti d'ambo i sessi, coll'abolire il collegio uninominale, sostituendogli un largo scrutinio di lista, opportunamente integrato colla rappresentanza proporzionale* ». Il voto alle donne e la rappresentanza proporzionale sono inscindibili, perchè basano sullo stesso principio logico del diritto di tutti gli interessi, anche delle minoranze — tanto più, quindi, di una metà del genere umano — di essere rappresentati nel Parlamento e nei Comuni.

Spetta a noi donne insistere, perchè il Congresso impegni il Gruppo parlamentare socialista a presentare entro l'anno, o al principio del 915, una proposta di legge di sua iniziativa, per ottenere il voto amministrativo e politico alle donne e la proporzionale.

Per avvalorare poi la proposta di legge con un movimento di consenso nel paese, i nostri deputati, almeno nei loro rispettivi Collegi, dovranno tenere ciascuno almeno un Comizio entro l'anno sul voto alle donne e sulla proporzionale, facendo specialmente appello all'intervento numeroso delle donne, sebbene la propaganda pel suffragio universale sia di grande necessità anche per gli uomini, onde rendere consapevole lo stesso proletariato maschile dell'uso che debba fare dell'arma poderosa del voto.

E infine tutte le nostre compagne propagandiste e non propagandiste, aiutate dai compagni veramente socialisti, sentiranno certamente lo slancio e l'ardore necessarii a preparare, per la primavera del 915, « *la giornata delle donne* », cioè la grande dimostrazione nazionale delle donne lavoratrici per la conquista del suffragio femminile, come da varii anni la si organizza annualmente dalle donne socialiste in Germania, Austria, Svizzera, Inghilterra ed America.

Ora, che non ci mancano nè la simpatia, nè l'appoggio dei nostri compagni e di tutto il Partito, potremo — superate le asprezze e le amarezze di tutti gli inizii — trovar tutte nuovo entusiasmo e sempre crescente fervore, da consacrare alla causa gloriosa del Socialismo.

Per il Comitato dell'U. N. F. S.

ANNA KULISCIOFF

Cella N. 12

I giornali grandi e piccini hanno dedicato intere pagine alla elegante tragedia del mal governo francese, compiuta dalle mani raffinate di Mad. Caillaux. Costei, come sapete, moglie di un ministro, ha ucciso il direttore di un grande giornale, il quale per combattere il di lei marito, minacciava di tirar in ballo certi panni sporchi che la riguardavano, con la pubblicazione di qualche lettera intima.

E i giornalisti, più o meno filosofi, si diedero alla pazza gioia del filosofeggiare intorno al caso. E ognuno si valse di tanto fatto per dettar norme all'universo. Le donne ne trassero una tesi femminista ed additarono il coraggio della novella Giuditta quale ammonimento agli uomini. Gli antifemministi ne presero invece argomento per combattere l'invadenza delle donne nella vita politica. Altri, poichè il fatto è successo in repubblica.... democratica, ne formularono tesi monarchiche ed antidemocratiche; e poichè la protagonista è divorziata, ci fu persino il buontempone che trovò un nuovo pretesto contro il divorzio.

Ora tutti si accorgono che hanno sciupato ranno e sapone, poichè i personaggi maschi e... femmina della tragedia, appaiono tutti gli uni degni dell'altra; ed il movente tragico è stato ben ritrovato nell'affarismo sporco che è base della morale borghese per quanto repubblicana. E delle chiacchiere dei giornali non ci resta di reale se non la notizia che Mad. Caillaux è in cella N. 12, nella cella in cui furono altre avventuriere e truffatrici e.... caso strano anche prima di queste un'altra delinquente... *Luise Michel, la vergine rossa, l'eroina della Comune.*

Luise Michel e Mad. Caillaux, in una inversione di tempo, il prologo e la sintesi di un mondo!

Luisa Michel sognò una società di giustizia e diede a questo sogno tutta la vita sua, tutti gli affetti e i desideri, ella che sdegnò persino quegli innocenti mezzi dell'arte femminile, che avrebbero potuto dare ai suoi lineamenti duri, quel contorno che addolcisce ogni viso di donna e che avrebbero pure abbellito il suo, già bello almeno per lo sguardo intelligente ed acuto!

Ma ella visse per gli altri. Racconta nel suo libro sulla Comune, che in una delle giornate più sanguinose incontrò alcune prostitute le quali imploravano di poter curare i feriti: — Io non so cosa dissi, ma il dolore di quelle disgraziate m'aveva tanto angosciato il cuore che io trovai parole che andarono al cuore anche degli altri.... — così che esse furono soddisfatte nel suo desiderio. Luisa Michel divise con esse la fascia rossa e queste morirono quasi tutte nella settimana di Maggio.

Madame Caillaux, che usa ogni arte femminea ai suoi scopi poco onesti, che tesse intrighi politici ai suoi fini ambiziosi, dovrebbe leggere e meditare le memorie di colei che la precedette in cella.

Ahimè! si dice che madame Caillaux si sia fatta portare dei tappeti, anzichè le memorie della Comune!

RIBELLE.